

Cahiers di Miserabilia 3

**L'unica casa possibile.
Senza centro
e senza campagna**



ISBN: 9791222322568
DOI: 10.7413/1234-1234061

**A cura di
Sara Marini
Jonathan Pierini**

Mimesis

L'unica casa possibile. Senza centro e senza campagna
A cura di Sara Marini, Jonathan Pierini

Il volume raccoglie gli atti del convegno "L'unica casa possibile. Senza centro e senza campagna" tenutosi a Urbino il 10 ottobre 2024 presso l'ISIA – Istituto Superiore per le Industrie Artistiche. Il convegno è stato organizzato dall'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia (coordinatrice professoressa Sara Marini), nell'ambito delle attività del Prin "MISERABILIA", Principal Investigator professoressa Sara Marini.

Editore
Mimesis Edizioni
piazza don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.mimesisedizioni.it

Prima edizione
settembre 2025

Isbn
9791222322568

Doi
10.7413/1234-1234061

Stampa
Finito di stampare nel mese di settembre 2025
Da Digital Team – Fano (PU)

Caratteri tipografici
Neue Haas Grotesk
Times Seven

Progetto grafico
ISIA Urbino – Laboratorio di didattica applicata

Impaginazione ISIA Urbino
Susanna Milani
Chiara Todua

Supervisione
Jonathan Pierini, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Il presente volume è stato realizzato
con Fondi Mur-Prin 2022
(D.D.w n. 104 del 02.02.2022).

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di
referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.

Collana Cahiers di Miserabilia
Diretta da Sara Marini, Università luav di Venezia

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN "MISERABILIA. Spazi e spettri della miseria. Epicentro di studi, ricerche, teorie e progetti per lo sviluppo di una immagine e di una realtà per la città italiana contemporanea". Call Mur 2022, SH5, CUP: F53D23007730006. Unità di ricerca: Università luav di Venezia (coordinamento), Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Genova.

Comitato scientifico
Daniela Angelucci
Università degli Studi Roma Tre
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Francesco Careri
Università degli Studi Roma Tre
Felice Cimatti
Università della Calabria
Giuseppe D'Acunto
Università luav di Venezia
Martino Doimo
Università luav di Venezia
Dario Gentili
Università degli Studi Roma Tre
Esther Gianì
Università luav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Andrea Guerra
Università luav di Venezia
Annalisa Metta
Università degli Studi Roma Tre
Ivelise Perniola
Università degli Studi Roma Tre
Federico Rahola
Università degli Studi di Genova
Elettra Stimilli
Università degli Studi Roma Tre
Tamara Tagliacozzo
Università degli Studi Roma Tre
Alessandro Valenti
Università degli Studi di Genova

Questo libro è pubblicato in Gold Open Access con licenza
Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0. È disponibile per il
download gratuito all'indirizzo [https://www.mimesisedizioni.it/
libro/9791222322568](https://www.mimesisedizioni.it/libro/9791222322568). Editore: Mimesis. Data di pubblicazione:
settembre 2025. DOI: 10.7413/1234-1234061.

Cahiers di Miserabilia 3

L'unica casa possibile.
Senza centro
e senza campagna

A cura di
Sara Marini
Jonathan Pierini



I
- -
U
- -
A
- -
V



<i>Ritorno a Urbino</i> Sara Marini	7
<i>Les héros sont fatigués. La grafica lontano dalla città nell'esperienza di Urbino</i> Jonathan Pierini	17

SPAZIO

■ <i>Nelle terre abbandonate dall'ultima modernità Riabitare a ogni costo. L'estetica dell'assenza e l'opposizione all'oblio</i> Massimiliano Giberti	31
<i>Neviere. Un arcipelago di macchine ambientali</i> Grazia Zanette	43
■ <i>Il ritorno del villaggio?</i> <i>Urbino e la possibilità di tornare alla campagna</i> Marco De Nobili	73
<i>Urbino e il cannocchiale</i> Paolo Spada	91
<i>Attraversare il villaggio contemporaneo</i> Samuele Ciocchetti	103
<i>Nuova cultura materiale extraurbana, intervista critica</i> Matilde Ius	111
■ <i>Dentro il monumento</i> <i>Spiriti, monumenti, assoluti: architettura</i> Alberto Bertagna	125
<i>La macchina si ferma. Il caso di Urbino</i> Giacomo De Caro	151
■ <i>Periferie di una città che non c'è</i> <i>Un paesaggio spezzato</i> Simone Lavezzaro	168
<i>I testi urbani della periferia</i> Lucrezia Labollita	169
<i>Una vita a Mazzaferro</i> Simone Lavezzaro	198
<i>Una vita a La Piantata</i> Lucrezia Labollita	199

SOCIETÀ

■ <i>Agricoltura e industrie tra rivincite e sconfitte</i> <i>Alci nere. Itinerari e cartografie di un arcipelago produttivo</i> Davide Zaupa	210
<i>"L'industria della porta accanto"</i> Sergio Barbieri	232
■ <i>L'avvento del piccolo numero</i> <i>Progettare l'attesa. Strategie per difendere lo spazio da un avversario assente</i> Giulia Bersani	256
<i>La Pineta. Un caso di spopolamento</i> Gianna Gasparotto	274
<i>Miserie nello spazio fisico della città</i> Lucia Nucci	280
■ <i>Senza turisti solo studenti</i> <i>Quindicimila studenti</i> Beatrice Cavallina	296
<i>Destinazione Urbino. Se intervistassi Giancarlo De Carlo e Paolo Volponi</i> Esther Giani	302
■ <i>L'altra vita. Di sola cultura e di solo paesaggio</i> <i>Casa Volponi: l'irrealizzabile</i> Alberto Petracchin	326
<i>Il cadavere di utopia. Casa Volpini, la miseria e l'eterno ritorno del desiderio</i> Pietro Alfano	340
<i>Ca' Guerla. L'ultima torre d'avorio</i> Samuela Lillo	356
<i>Bibliografia</i>	368

Intanto la periferia esistente fa i conti con un altro rivolgimento: la fine del grande numero. Anche questa forma di città, svuotandosi, ha progressivamente iniziato un dialogo inatteso con l'ambiente; il suo ripensamento, a fronte del piccolo numero, può rappresentare l'opportunità di recuperare spazi per rompere la maglia serrata degli appartamenti, per dare spazio a luoghi comuni o giardini pensili da coltivare.

Urbino è senza turisti e occupata da una popolazione studentesca il cui numero è paritario o superiore, negli ultimi decenni, a quello dei residenti. La mancanza dell'ultima forma di turismo di massa sviluppata nel Paese potrebbe essere una buona notizia se l'attraversamento dei luoghi fosse oggi legato alla loro storia e alla loro natura, se si riattivassero quei cenacoli anche minuti che solo in piccola parte persistono ma che possono rimettere in moto una serie di attività, anche economiche, come ad esempio progetti editoriali, per insistere sulla cultura materiale preesistente e persistente nelle diverse scuole. Non si tratta quindi di inseguire una forma di turismo urbano ma di legarlo alle varie energie del territorio e di una cultura pervasiva e diffusa. La presenza dell'Università, la sua forza secolare, è un'energia capace di raccordare gli elementi in campo; la cultura che sviluppa e gli studenti che forma e da cui è sollecitata possono, come già ipotizzato nel PRG del 1994, lavorare per e con il territorio.

L'architettura d'autore, infine, è ancora chiamata a costruire dialoghi con l'esistente sulla scia di Ca' Romanino e di Ca' Guerla, case immerse nei boschi realizzate da De Carlo negli anni Sessanta del Novecento, ma anche di Casa Volpini, realizzata da Superstudio negli anni Settanta a commento di un casolare nella campagna e finalizzata a testimoniare che l'abitare radicale può essere extraurbano.

La scissione di spazio e società, di immagine e realtà, di centrale e marginale, di città e Università, di architettura e ambiente, dell'altrove e di ciò che è prossimo sono in sostanza la materia del progetto contemporaneo in Occidente¹⁶.

Urbino ne è qui un manifesto; intraprendere la strada verso il sipario ducale non rappresenta un nuovo discorso ma solo un rovesciamento dello sguardo, la ripresa di un laboratorio, di un epicentro che storicamente ha guardato il dettaglio per poi "sfidare ogni volta la vertigine dell'aquila di pietra sopra l'abisso della punta dei torricini"¹⁷.

LES HÉROS SONT FATIGUÉS.

LA GRAFICA LONTANO DALLA CITTÀ NELL'ESPERIENZA DI URBINO

Jonathan Pierini

Quando Giancarlo De Carlo arriva a Urbino nel 1951, chiamato dal neoletto Rettore Carlo Bo per avviare quella durevole collaborazione che porterà l'Università ad assumere un ruolo centrale nel programma di risanamento e sviluppo del centro storico, la città versa in uno stato di sostanziale decadenza legata alla crisi dell'agricoltura e alla mancanza di iniziative in ambito industriale.

Il centro storico è già ampiamente spopolato a motivo delle condizioni degli edifici e della mancanza di servizi. La scarsità di collegamenti stradali e viari in genere affatica un'eventuale ripresa post-bellica e scoraggia lo sviluppo di attività produttive¹.

Lo stesso De Carlo racconta del suo primo incontro a Urbino con il Rettore e del viaggio in auto dalla stazione dei treni a Pesaro verso la città ducale; un percorso alla scoperta di quella che Bo presentò al giovane architetto come "la vera Italia", un'Italia periferica, remota, fatta di paesaggio².

Andare a Urbino significava allora, e spesso ancora oggi, spostarsi in auto oppure arrivare a Pesaro in treno e lì attendere un taxi, un collega o un amico da cui ottenere un passaggio.

La storia della città di Urbino, dal secondo dopoguerra a oggi – ma forse si potrebbe andare ben più indietro nel tempo – può essere riletta tutta in termini logistici, andando a recuperare nelle molte storie individuali, più o meno illustri, dettagli apparentemente secondari, storie di arrivi e partenze, attese, storie di incontri mancati. Sarebbe una storia non solo della città, ma del territorio preso nella sua complessità, e da questa storia la strada emergerebbe come un nuovo soggetto, un soggetto per lo più assente, che proprio tale assenza rende protagonista, capace di definire il discorso, marcare i limiti e le costrizioni così come, riteniamo, proponendo un controcampo, definire visioni e prospettive. D'altra parte, in Paolo Volponi, è proprio la strada, quella per Roma, a coagulare l'identità urbinata nelle sue tensioni e contraddizioni³. Una strada che diviene misura della

16 Cfr. G. De Carlo, *L'architettura della partecipazione*, a cura di S. Marini, Quodlibet, Macerata 2013.

17 P. Volponi, *Due lettere al poeta Ercole Bellucci* (Urbino, 15/6/1985), in Id., *Cantonate di Urbino* (1985), Besa Muci, Nardò 2019, p. 86.

1 L. Mingardi, *Sono geloso di questa città. Giancarlo De Carlo e Urbino*, Quodlibet, Macerata 2018, p. 19.

2 F. Bunčuga, *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, elèuthera, Milano 2000, p. 151.

3 Cfr. P. Volponi, *La strada per Roma*, Einaudi, Torino 1991.

distanza di Urbino dalla città metropolitana sia essa Roma o Milano, intesa quale luogo della modernità.

Tale distanza, intesa come mancanza della città o di quelle condizioni che definiscono tipicamente la città quale luogo denso di relazioni e opportunità, acquista particolare rilevanza nell'ambito di una riflessione sulla professione e sulla formazione nel design inteso quale campo disciplinare che si definisce a partire dal primo Novecento con connotati specifici, quale forma di progetto per la produzione in serie di beni per il consumo di massa.

Ponendo l'attenzione sulla storia dell'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino, questo testo racconta una delle possibili storie della grafica senza città ed è un invito a seguire tracce simili che si disperdono nella Provincia italiana a partire dal secondo dopoguerra.

Quando, nel 1962, Francesco Carnevali, Preside dell'allora Scuola del Libro di Urbino, invita, su consiglio di Carlo Bo e dello stesso Giancarlo De Carlo, il grafico milanese Alberto Steiner per collaborare alla stesura di un piano di studi per il nascente Corso Superiore per le Arti Grafiche e all'organizzazione della scuola, sembra evidente che affinché si possa fondare una scuola di arti grafiche moderna, in cui il design prenda il posto delle arti applicate e dell'artigianato, serva guardare a ciò che avviene a Milano. Anzi, stando alle parole di Carnevali, espresse durante il suo intervento in occasione delle celebrazioni per il centenario della Scuola del Libro in presenza di Giulio Carlo Argan, è proprio quel che avviene a Milano a dettare l'esigenza di un nuovo approccio alla formazione in ambito grafico, anche in una realtà apparentemente distante come quella urbinata⁴.

Il corso di grafica, orientato all'apprendimento di metodi e processi di produzione del libro moderno presso l'Istituto Statale d'Arte di Urbino, era nato qualche anno prima proprio da esigenze di mercato, ed è su queste che si fonderà anche l'idea dell'attivazione di un Corso Superiore di Arti Grafiche.

Nella vita di ogni giorno – sottolineava Carnevali nel suo intervento – l'editore e i dirigenti degli innumerevoli uffici pubblicitari, difficilmente richiederanno ai giovani incisioni originali, per i loro fini; ma disegni, disegni più o meno colorati, – piccoli trucchi gustosi ottenuti in ogni modo,

4 Cfr. J. Pierini, *Steiner e Dolcini. Tra grafica utile e disordine attivo*, Corraini, Mantova 2020.

– anche con fotomontaggio, – da potersi riprodurre con i mezzi fotomeccanici a grandissime tirature. Ed era questa la via per chi anelasse a trovare il lavoro nella grande città⁵.

Il Corso Superiore per le Arti Grafiche, che attivo dal 1962 otterrà l'autorizzazione ministeriale l'anno successivo, metterà al centro dei propri strumenti la fotografia e la stampa offset, e al centro del suo insegnamento quelle conoscenze culturali e quelle competenze che definivano allora il lavoro professionale in ambito grafico per la cultura, con un ruolo rilevante rivestito dagli editori, e per l'impresa privata. Va da sé che fin dal principio si immaginasse, per le studentesse e gli studenti provenienti da diverse regioni d'Italia per frequentare il corso, un futuro lavorativo fuori da Urbino, a Roma o ancor più facilmente a Milano.

Nel periodo che va dalla fondazione del Corso Superiore di Arti Grafiche alla sua trasformazione in ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, Alberto Steiner è uno dei pochi docenti che provengono da Milano, mentre numerosi altri docenti sono residenti in provincia, la maggior parte già impegnati nell'insegnamento presso l'Istituto Statale d'Arte oppure l'Università di Urbino, in particolare per quanto riguarda materie umanistiche quali letteratura e storia dell'arte. Il contatto degli studenti con la realtà metropolitana e la sua dimensione produttiva è principalmente affidato ad Alberto Steiner, docente di Grafica Editoriale, il quale a volte invita studentesse e studenti a raggiungerlo a Milano per partecipare a lezioni che avvengono presso il suo studio – e durante le quali egli mostra loro progetti su cui lavora –, e per accompagnarli in visite presso case editrici o aziende con cui lo stesso Steiner collabora in qualità di professionista.

Gli scambi epistolari tra Steiner e Carnevali o la segreteria dell'Istituto contano numerose lettere scritte per organizzare visite e spostamenti. Non è infrequente per altro che si chieda a Steiner di organizzare le sue visite in modo tale da predisporre, sulla base delle stesse, incontri e appuntamenti con colleghi o studenti. “Come al solito troverà a Pesaro il mezzo per salire”, si legge in una lettera del 12 marzo 1964⁶.

5 F. Carnevali, *La illustrazione e la decorazione del libro nella Scuola*, in AA.VV., *La decorazione e la illustrazione del libro negli Istituti Specializzati di Istruzione Artistica*, atti del convegno tenuto a Urbino per celebrare il 1° centenario della fondazione dell'Istituto d'Arte (1861-1961), 12, 13, 14 novembre 1961, Istituto Statale d'Arte, Urbino 1962, citato in J. Pierini, *Steiner e Dolcini*, cit., p. 22.

6 Lettera inviata dal segretario dell'Istituto, Giuliano Donini, per conto del Direttore. Consultabile insieme ad altre presso il Politecnico di Milano, Archivio Steiner, Sezione D, b. 17 fasc. 1.

Le difficoltà logistiche, e la conseguente impossibilità di garantire una presenza continuativa emergono di frequente anche tra le problematiche evidenziate da studentesse e studenti presso la direzione dell'Istituto e da Steiner stesso, come si evince da lettere e relazioni degli incontri tenuti tra studenti e docenti nel periodo tra il 1969 e il 1971, anno in cui Steiner termina la sua collaborazione con l'istituto urbinato⁷.

Visionando i piani di studio di quegli anni, si nota come il coinvolgimento di professionisti milanesi, o con base a Milano, diventi più rilevante a partire dal 1971 nel momento in cui lo CSAG cede il posto a ISIA quale istituto autonomo. Il quarto anno speciale, organizzato nel 1977 come integrazione agli studi per i frequentanti dello CSAG che transitano alla nuova istituzione, vanta tra i docenti nomi eccellenti di professionisti con base a Milano tra cui Daniele Baroni, Delfino Insolera, Pino Tovaglia, Bob Noorda, Giancarlo Iliprandi, Italo Lupi, AG Fronzoni, Pietro Polato, Narciso Silvestrini⁸.

Lo statuto del nuovo istituto prevede la presenza di un Comitato Direttivo, poi Tecnico-scientifico con funzioni di indirizzo, composto da sette membri così individuati:

Un coordinatore, cui è affidato l'incarico della direzione dell'istituto, scelto tra i direttori di Istituti Statali d'Arte che abbia esperienza in materia di disegno industriale e particolare qualificazione nel settore delle arti grafiche, un docente nelle Facoltà di Architettura, un docente nelle Facoltà di Ingegneria, un docente nelle Facoltà di Lettere o di Magistero, un docente nelle Accademie di Belle Arti, scelto tra le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, nonché due designer di riconosciuta esperienza professionale almeno in campo nazionale⁹.

Giancarlo De Carlo è la scelta naturale per il profilo di esperto in architettura, mentre Bob Noorda e Giancarlo Iliprandi rivestono fin dal principio il ruolo di esperti nella disciplina.

Da subito la nuova scuola fa i conti con la sua posizione dislocata, che viene percepita esclusivamente come limite; gli studenti devono andare fuori per vedere il mondo e i do-

7 AA.VV., *Problemi del C.S.S.G., sorti in seguito alla riunione degli allievi del Corso tenutasi il 20 C.M., 23 gennaio 1969*. Politecnico di Milano, Archivio Steiner, Sezione D, b. 17 fasc. 1, b. 18 fasc. 1.

8 AA.VV., *Verbale della riunione del 12 febbraio 1977*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. prof. Iliprandi Giancarlo.

9 Ministero della Pubblica Istruzione, *Istituzione di un Istituto Superiore per le Industrie Artistiche. Incarico, Prot. n. 14942, Div. 1 Sez. 2°, 14 ottobre 1974*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. arch. De Carlo Giancarlo.

centi faticano ad arrivare. Per comprendere tale distanza è essenziale leggere le relazioni agli incontri del Comitato Tecnico-Scientifico redatte da Iliprandi e da lui condivise con i colleghi. Il rapporto con Urbino, il tema della sua identità storica e delle sue carenze nel contemporaneo, la difficoltà del collegamento che permette scambio di esperienze, frequentazioni, influenze, emergono con forza, tanto da non poter essere considerate note contestuali e soggettive.

Negli appunti alla bozza di relazione sul periodo di prova del primo quadriennio ISIA, del 20 aprile 1978, Iliprandi delinea il quadro della situazione.

Urbino è una città ricca di tradizioni rinascimentali ma assolutamente priva di legami con la cultura progettuale di oggi. Il Ministro Malfatti ha deciso di mettere un ISIA a Urbino dietro precise sollecitazioni. Non sto facendo un processo alle intenzioni, di buone intenzioni sono lastricate le vie del cielo. Dopo Malfatti c'è stato Bedini, ora abbiamo Spadolini, provvisorio. A chiunque arrivi dobbiamo spiegare che occorre trovare iniziative e mezzi necessari, per far sì che la scuola esca dall'ambito provinciale. Ambito favorevole agli studi classici, ambiente tranquillo, spazio culturalmente ricco, però drammaticamente lontano da una cultura del fare [...]. Il Ministro deve capire che Urbino è una città diversa da Roma e da Firenze, che la progettazione grafica è una disciplina con connotazioni particolari e precise. Un buon corso di progettazione grafica in Italia, non potrebbe avere possibilità di riuscita solo a Milano. Diciamo francamente, tanto non cambia nulla. Però, se non si può portare l'ISIA a Milano, si deve portare Milano all'ISIA. È la storia di Maometto e della montagna, o quasi. E non basta Milano. A Urbino devono arrivare anche Zurigo, Basilea, Parigi, Amburgo, Londra, Varsavia, sotto forma di docenti, studenti, programmi, aggiornamenti culturali, corsi speciali seminari, stages, borse di studio, conferenze o quanto altro si vuole. Tutto questo costa tempo e denaro. Se al ministero vogliono una scuola di progettazione grafica a Urbino, diano a Urbino i mezzi per realizzare una scuola all'altezza del prestigio culturale che la città di Urbino si merita¹⁰.

Stralci da successive relazioni mostrano una sostanziale immobilità della situazione. Al netto di note personali, comunque rivelatrici, i problemi restano gli stessi: la mancanza di un confronto con realtà d'avanguardia e la difficoltà nel reperimento di docenti qualificati, anche a fronte di una retribuzione non consona all'impegno e alla qualità dei profili richiesti, la quale non tiene in considerazione le tempistiche e le economie che raggiungere Urbino comporta.

La distanza dalla città appare talvolta come una cesura rispetto ai ritmi frenetici del contesto lavorativo e il viag-

gio in treno diviene, per dirla ancora con Iliprandi, uno “spazio-tempo” in cui potersi concentrare, dedicarsi allo studio e a rimettere in ordine i pensieri. Il paesaggio rurale chiede una tregua e produce una dissonanza rispetto a malumori e tensioni.

Tutto questo scritto nella pace della campagna in una, finalmente splendida domenica d'autunno, la quale non dovrebbe ispirare desideri di rivalsa. Ma, siamo onesti, è giusto che il nostro tempo e la nostra esperienza professionale vengano usati da sei anni, senza che neppure sia stata avanzata neppure una qualsiasi proposta di retribuzione? Pensavo proprio questo ieri, sul treno che mi riportava verso Milano, mentre correggevo le prime bozze della mia quinta dispensa di storia della comunicazione visiva. Una storia fatta anche di queste cose, di viaggi a fine settimana, ministeri sordi, studi difficili da mantenere ed anni che passano troppo veloci. Se dovessi dare il titolo di un film a questa situazione economico-culturale scriverei *Les héros sont fatigués*¹¹.

È la fatica del viaggio, della mancanza di riconoscimento, della difficoltà di raccordare Urbino alla modernità che in un insieme di questioni locali e strutturali tratteggia nella distanza tra centro e periferia, tra città e campagna, un senso di malinconia e irrimediabilità.

Eppure, andando a rileggere la storia dell'istituto da un'altra prospettiva, spinti da una nuova sensibilità sostenuta da mutamenti sociali, tecnologici e culturali, è possibile individuare elementi di valore nel contesto di una dimensione periferica accertata, capaci di determinare un'originalità e un'alterità rispetto all'approccio al progetto e ai metodi di insegnamento dello stesso.

Nel corso dei decenni, la distanza con Milano e le differenze con la città, al netto delle difficoltà logistiche, di reperimento di docenti, ecc., hanno mostrato possibilità altre per il progetto grafico che possono essere indicate ora nella definizione di nuovi clienti e nuovi pubblici, ora in un approccio più lento e non immediatamente applicato al design nella sua dimensione educativa.

In merito alla possibilità di ridefinire l'ambito di intervento del progetto grafico e la relazione progettista-committente, risulta esemplare il progetto di immagine coordinata e del sistema segnaletico e di comunicazione per il Comune di Urbino, realizzato da Alberto Steiner con le studentesse e gli studenti dello CSAG nel biennio 1968/1969, anche dietro la spinta del nuovo Piano Regolatore presentato da Giancarlo De Carlo nel 1968. In questa circostanza si con-

11 G. Iliprandi, *Relazione dopo l'incontro a Urbino del 31 ottobre 1981 - 1 novembre 1981*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. prof. Iliprandi Giancarlo.

cretizza infatti la possibilità che a un recupero della città da un punto di vista architettonico corrisponda anche l'apertura di uno spazio di azione per la grafica. La committenza pubblica viene individuata come nuova opportunità per la disciplina, ma anche come risultato di un impegno sociale del progettista. Nei centri minori come Urbino, dove le iniziative commerciali e private sono scarse, la committenza pubblica diventa condizione di esistenza stessa del lavoro del progettista grafico.

Anni dopo, i grafici di pubblica utilità, impegnati nella comunicazione per le amministrazioni e gli enti locali in diverse zone del Paese, richiamandosi direttamente all'esperienza di Steiner, investiranno molto sulle possibilità di una grafica “altra”, capace di germogliare nei luoghi periferici e marginali.

Giovanni Anceschi, parlando di grafica di pubblica utilità e ricordando le condizioni che portarono alla sua nascita, ricorda come l'incontro tra progettisti e amministratori alla base dell'esperienza fosse avvenuto

in situazioni periferiche, rispetto a quella situazione di monopolio della progettazione del settore privato, che si collocava praticamente in una sola città: la Milano della tradizione industriale e commerciale, attirando progettisti delle formazioni più disparate, anche di provenienza internazionale¹².

Massimo Dolcini, riconosciuto esponente della grafica di pubblica utilità e collaboratore decennale del Comune di Pesaro, non mancherà di promuovere questa visione presso l'ISIA di Urbino durante il suo insegnamento dal 1994 al 2005, nonostante la stagione della grafica di pubblica utilità sia terminata da tempo. Allo stesso tempo, con la sua pratica e con il suo insegnamento riformulerà tale visione nell'ottica di una continuità tra il progetto per la committenza pubblica e quello per il settore privato nei territori di provincia¹³.

La seconda direzione possibile, che riguarda un approccio al design più lento e non immediatamente applicato, è promossa a Urbino dal progettista e docente Michele Provinciali, il quale all'assunzione dell'incarico presso l'ISIA di Urbino, succedendo a Steiner nel 1971, decide di trasferirsi nelle Marche e di prendere residenza nel borgo di Novilara a Pesaro. La decisione di lasciare Milano corrisponde

12 G. Anceschi (a cura di), *Urbanovisuale. 10 anni di grafica pubblica a Ravenna*, Essegi, Ravenna 1987, p. 12.

13 M. Dolcini, *Dallo studio grafico all'agenzia di pubblica utilità (L'impresa della creatività)*, in “Grafica. Rivista di Teoria, Storia e Metodologia”, n. 1, 1986, pp. 71-79.

in una certa misura anche alla decisione di mettere al centro del suo lavoro la sperimentazione, nella sua pratica come nella formazione dove propone esperienze marcatamente propedeutiche, capaci di aprire alla scoperta, all'inedito e al soggettivo come egli stesso ricorda:

Durante la visita di grafici milanesi, mi fu espresso il rammarico che la mia esperienza didattica, peraltro elogiata per i risultati ottenuti, venisse spesa in un contesto ambientale fuori dal tempo, lontano ed estraneo alla vita pulsante della metropoli lombarda. Essi nella loro pervicacia professionale, intenta a realizzare progetti in un tempo iperconcentrato di prestazioni e servizi, ignoravano totalmente il momento trasognante, determinato dallo stato d'animo di chi è attonito per meraviglia o è assorto nel processo mentale spazio-immagine, fuori dal tempo cronologico¹⁴.

Se è a Chicago, presso il New Bauhaus, che Provinciali sperimenta le possibilità non normative e non dogmatiche del design, tornato in Italia, troverà nella campagna marchigiana una rinnovata dimensione umanistica dello sguardo e del segno e nell'insegnamento presso l'ISIA di Urbino dal 1971 al 1991 il contesto adatto a mettere a terra una nuova idea di didattica che recupera la soggettività individuale, la dimensione storica e l'esperienza somatica.

Nel contesto odierno, caratterizzato da forte mobilità e iperconnessione, questi due riferimenti storici sembrano offrire nuove opportunità.

Anche se i toni propagandistici secondo i quali le distanze sarebbero ormai annullate da connessioni telematiche veloci e da nuovi modelli economici che favoriscono residenzialità diffusa e decentramento tradiscono in parte la realtà dei fatti¹⁵, non si può evitare di prendere atto delle sostanziali mutazioni avvenute negli ultimi cinquant'anni, le quali hanno determinato, nello scenario contemporaneo del progetto, la rivalutazione delle esperienze locali e territoriali, la ripresa di forme espressive neo-vernacolari che ridefiniscono territorialità ibride analogiche e digitali, il dispiegarsi di nuove temporalità e la rinascita di esperienze di produzione indipendenti e autopromosse.

14 M. Provinciali, *Michele Provinciali. Décor du Caranseraïl*, Gangemi, Roma 2006, p. 212.

15 Per un approfondimento sulla retorica del ritorno alla vita nelle aree periferiche italiane grazie alla diffusione delle piattaforme digitali e dello smart working si veda T. Graziano, *Digital Platforms for (or Against?) Marginal Areas: Smart Working and Back-to-the-Village Rhetoric in Italy*, in M. Vale, D. Ferreira, N. Rodrigues (a cura di), *Geographies of the Platform Economy. Critical Perspective*, Springer Cham, London 2024, pp. 137-153, doi.org/10.1007/978-3-031-53594-9_10.

Numerosi programmi formativi contemporanei presentano una duplice caratteristica: da un lato, sono sempre più incentrati sull'internazionalizzazione, principalmente promossa dalle politiche europee; dall'altro, investono significativamente nella valorizzazione delle identità e delle dinamiche sociali a livello locale, coinvolgendo attivamente enti e associazioni operanti in contesti periferici e marginali.

A partire dalla metà degli anni Duemila queste tendenze si riscontrano anche nella didattica e nelle attività dell'ISIA di Urbino. Dopo un lungo periodo di stabilità in cui le intuizioni dei decenni precedenti sono state portate avanti, anche dagli stessi protagonisti, perdendo talvolta di forza e attualità, è iniziato un nuovo percorso contraddistinto da un lato da scelte volte all'internazionalizzazione dell'istituto – portando a Urbino, come suggeriva Iliprandi, non solo Milano, ma anche numerose altre città d'Europa –, dall'altro da una crescente attenzione alle specificità dei luoghi e ai contesti.

Urbino oggi è diversa da come la trovò Giancarlo De Carlo al suo arrivo, eppure, spopolamento e mobilità, tornano a essere i temi più urgenti che la politica locale deve affrontare. Quale contributo può dare il progetto, e una scuola del progetto in quanto soggetto pubblico, in queste circostanze? L'esperienza storica ci insegna che portare il mondo a Urbino è solo una parte della risposta; l'altra consiste nella capacità di intendere il progetto come strumento politico di emancipazione. Se la grafica lontano dalla città sarà o meno possibile dipenderà da cosa intenderemo per fare grafica e dalla capacità che avremo, come comunità e come società, di attribuire valore alle nuove pratiche del progetto. D'altra parte, la situazione attuale, segnata da crisi politiche, ambientali e sociali, richiede inevitabilmente la messa in discussione di un modo di intendere il design e di insegnarlo che sono parte integrante del problema¹⁶.

Da questa prospettiva la distanza di Urbino può essere ancora un'occasione; la sua lontananza da quel "tempo iperconcentrato di prestazioni e servizi" che caratterizza la città e di cui parlava Provinciali in antitesi alla possibilità di essere assorti e meravigliati diviene un'opportunità per recuperare nella formazione, e non solo, un tempo libero necessario a comprendere cosa è utile e cosa non lo è¹⁷.

16 J. Pierini (a cura di), *How to... On design education. XVI Premio delle Arti*, Corraini, Mantova 2024.

17 Sull'importanza del tempo libero si veda il concetto di *leisure* quale risorsa per la formazione in S. Lorusso, *A School Knows No Stopwatch*, in Baltan Laboratories, *Raise Your Voice*, The Skill Press, Roma 2024, s.p.

SPAZIO

- AA.VV., *Nona Triennale di Milano*, catalogo della mostra, Milano 1951.
- AA.VV., *Future Choices Begin To Form Up. Some good bets on how we'll move around and live*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, pp. 158-167.
- AA.VV., *Urbino crolla: vecchi e nuovi protocolli (1963-1967) con altri testi di cultura e vita amministrativa*, Argalia, Urbino 1967.
- AA.VV., *Problemi del C.S.S.G., sorti in seguito alla riunione degli allievi del Corso tenutasi il 20 C.M., 23 gennaio 1969*. Politecnico di Milano, Archivio Steiner, Sezione D, b. 17 fasc. 1, b. 18 fasc. 1.
- AA.VV., *Le interviste impossibili*, Bompiani, Milano 1975.
- AA.VV., *Verbale della riunione del 12 febbraio 1977*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. prof. Iliprandi Giancarlo.
- AA.VV., *Atlante italiano 003. Ritratto dell'Italia che cambia*, Maxxi-Electa, Milano 2003.
- AA.VV., *Ca' Romanino. Una casa di Giancarlo De Carlo a Urbino*, Argalia, Urbino 2010.
- AA.VV., *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*, Istituto nazionale di statistica, Roma 2020.
- AA.VV., *La Regione pubblica l'Avviso per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale nell'ambito del PNRR Cultura*, 29 aprile 2022, <https://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/84238/La-Regione-pubblica-l-Avviso-per-il-restauro-e-la-valorizzazione-del-patrimonio-architettonico-e-paesaggistico-rurale-nell-ambito-del-PNRR-Cultura>.
- AA.VV., *PSR 2014-2022. Programma di sviluppo rurale Regione Marche 2014-2022*, <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Psr-Marche/Leader-e-aree-interne/Aree-interne>.
- Agamben G., *L'uomo senza contenuto* (1994), Quodlibet, Macerata 2003.
- Agamben G., *Altissima povertà. Regole monastiche e forma di vita*, Neri Pozza, Vicenza 2011.
- Albrecht B., *Infrastrutture globali*, in Ferlenga A., Biraghi M., Albrecht B. (a cura di), *L'architettura del mondo. Infrastrutture, mobilità, nuovi paesaggi*, Editrice Compositori, Bologna 2012, pp. 74-95.
- AMO, Koolhaas R., *Countryside, A Report*, Taschen, Köln 2020.
- Anceschi G. (a cura di), *Urbanovisuale. 10 anni di grafica pubblica a Ravenna*, Essegi, Ravenna 1987.
- Antinori A., Di Modugno G., *Storie, leggende e altro sui monti Sibillini*, Edizioni Simple, Macerata 2014.
- Ashworth G.J., Tunbridge J.E., *The Tourist-Historic City. Retrospect and Prospect of Managing the Heritage City*, Routledge, London 2000.
- Aterini B., *Le ghiacciaie. Architetture dimenticate*, Alinea, Firenze 2007.
- Banham R., *The Architecture of Well-Tempered Environment*, The Architectural Press, The University of Chicago Press, London, Chicago 1969.
- Banham R., *Architettura della prima età della macchina* (1960), Calderini, Bologna 1970.
- Banham R., *Scenes in America Deserta*, Gibbs M. Smith, Salth Lake City 1982.
- Banham R., *Architettura della seconda età della macchina. Scritti 1955-1988*, a cura di Biraghi M., Electa, Milano 2004.
- Barthes R., *Le Degré zéro de l'écriture*, Éditions du Seuil, Paris 1953.
- Barthes R., *Mythologies*, Éditions du Seuil, Paris 1970.
- Barthes R., *Lezione. Il punto sulla semiotica letteraria* (1979), Einaudi, Torino 1981.
- Bartocci G., *L'architettura della città di Urbino da Francesco di Giorgio a Giancarlo De Carlo*, Diabasis, Parma 2014.
- Bataille G., *Attrazione e repulsione II. La struttura sociale* (1938), in Hollier D. (a cura di), *Il collegio di sociologia. 1937-1939* (1979), Bollati Boringhieri, Torino 1991, pp. 139-153.
- Bataille G., *La nozione di dépense*, in Id., *La parte maledetta preceduto da La nozione di dépense* (1967), Bollati Boringhieri, Torino 1992.
- Bataille G., *Il limite dell'utile* (1976), a cura di Papparo F.C., Adelphi, Milano 2000.
- Bataille G., *Su Nietzsche* (1973), SE, Milano 2006.
- Bauman Z., *La decadenza degli intellettuali. Da legislatori a interpreti*, Bollati Boringhieri, Torino 1987.
- Bauman Z., *Modernità liquida* (1999), Laterza, Roma-Bari 2011.
- Benevolo L., *La fine della città. Intervista a cura di Francesco Ermani*, Laterza, Roma-Bari 2011.
- Bertagna A., *La città tragica. L'(an)architettura come (de)costruzione*, Diabasis, Reggio Emilia 2006.
- Bilò F., *Le indagini etnografiche di Pagano*, LetteraVentidue, Siracusa 2019.
- Biraghi M., *L'architetto come intellettuale*, Einaudi, Torino 2019.
- 369 SENZA CENTRO E SENZA CAMPAGNA
Bo C., *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani*, Il Lavoro Editoriale, Ancona 2002.
- Boano C., *Progetto Minore. Alla ricerca della minorità nel progetto urbanistico ed architettonico*, LetteraVentidue, Siracusa 2020.
- Bocchini A., *Urbino, turismo "mordi e fuggi": il 10% di presenze in meno ed è l'unica grande città in calo nella provincia*, in "Il Ducato", 19 novembre 2024, <https://www.ilducato.it/2024/11/19/urbino-turismo-mordi-e-fuggi-il-10-di-presenze-in-meno-ed-e-lunica-grande-citta-in-calo-nella-provincia>.
- Bonfanti E., *Autonomia dell'architettura*, in "Controspazio", n. 1, 1969, pp. 24-29.
- Branzi A., *Il sopravvento della logica fuzzy*, in "Domus", n. 800, gennaio 1998, pp. 66-71.
- Branzi A., *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo*, Skira, Milano 2006.
- Bunčuga F., *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, elèuthera, Milano 2000.
- Burckhardt L., *L'industria della porta accanto*, in "Domus", n. 800, gennaio 1998, pp. 12-15.
- Capote T., *In Cold Blood. A True Account of a Multiple Murder and Its Consequences*, Random House, New York 1965.
- Calvino I., *Le città invisibili* (1972), Mondadori, Milano 2016.
- Caraës M.-H., Marchand-Zanartu N., Lauxerois J., *Images de pensée*, RMN, Paris 2011.
- Carnevali F., *La illustrazione e la decorazione del libro nella Scuola*, in AA.VV., *La decorazione e la illustrazione del libro negli Istituti Specializzati di Istruzione Artistica*, Istituto Statale d'Arte, Urbino 1962.
- Casadei M., Finizio M., *L'Italia spopolata: da Morterone a Gela, così le aree interne sono sempre più vuote*, in "Il Sole 24 Ore", 11 novembre 2024, <https://24plus.ilsole24ore.com/art/l-italia-spopolata-morterone-gela-cosi-aree-interne-sono-sempre-piu-vuote-AGlcDX0>.
- Ceronetti G., Girolomoni G., Quinzio S., Volponi P., *Sulle tracce dei nostri padri*, Fondazione Alce Nero, Urbino 2000.
- Chermayeff S., Alexander C., *Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica* (1963), il Saggiatore, Milano 1968.
- Cioran E., *Finestra sul nulla*, a cura di Cavailès N., Adelphi, Milano 2022.
- Ciorra P., *La fine delle periferie*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-fine-delle-peri->

Giani E., *Premesse per una idea di città. Giuseppe Volpi e la sua Venezia*, in Marini S. (a cura di), *Idee di città*, Quodlibet, Macerata 2025, pp. 287-295.

Giannotti B., *Urbino, allarmante studio della Cna: in 10 anni i residenti calati dell'11%, i negozi sono un quarto in meno. Perso il 14% delle imprese*, in "Corriere Adriatico", 22 marzo 2024, https://www.corriereadriatico.it/pesaro/in_10_anni_residenti_calati_11_negozi_un_quarto_meno_urbino_crollo_negozi_studio_cna_numeri_spopolamento-8009738.html.

Girolomoni G., *Terre, monti e colline! Il caso Alce Nero*, Jaca Book, Milano 1992.

Girolomoni G., *Alce Nero grida. L'agricoltura biologica, una sfida culturale*, Jaca Book, Milano 2002.

Gramsci A., *La città futura 1917-1918*, a cura di Caprioglio S., Einaudi, Torino 1982.

Graziano T., *Digital Platforms for (or Against?) Marginal Areas: Smart Working and Back-to-the-Village Rhetoric in Italy*, in Vale M., Ferreira D., Rodrigues N. (a cura di), *Geographies of the Platform Economy. Critical Perspective*, Springer Cham, London 2024, pp. 137-153.

Hertweck F., Marot S. (a cura di), *The City in the City. Berlin as a Green Archipelago. A Manifesto (1977) by Oswald Mathias Ungers and Rem Koolhaas with Peter Rienman, Hans Koolhoof and Arthur Ovaska*, Lars Müller, Zurich 2013.

Hunt P., *The Problem: To Make the Ordinary Extraordinary*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, p. 5.

Iliprandi G., *Appunti alla bozza di relazione sul periodo di prova del primo quadriennio ISIA di Urbino, 20 aprile 1978*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. arch. De Carlo Giancarlo.

Iliprandi G., *Relazione dopo l'incontro a Urbino del 31 ottobre 1981 - 1 novembre 1981*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. prof. Iliprandi Giancarlo.

Indovina F., *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Jacobs J., *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York 1961.

Kempe M., *Il migliore dei mondi possibili. Sette giorni nella vita di Gottfried Wilhelm Leibniz*, Mondadori, Milano 2024.

Kipnis J. (a cura di), *Perfect Acts of Architecture*, Museum of Modern Art, New York 2001.

Koolhaas R., *Why I Wrote Delirious New York*

and Other Textual Strategies, in "ANY: Architecture New York", May-June 1993 (*Writing in Architecture*), pp. 42-43.

Koolhaas R., *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan* (1978), Electa, Milano 2000.

Koolhaas R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, a cura di Mastrogigli G., Quodlibet, Macerata 2006.

Koolhaas R., *Testi sulla (non più) città*, a cura di Orazi M., Quodlibet, Macerata 2021.

Koolhaas R., *Ignored Realm*, in AMO, Id., *Countryside, A report*, Taschen, Köln 2020.

Krauss R.E., *Entropia*, in Bois Y.-A., Id., *L'informe. Istruzioni per l'uso* (1996), Mondadori, Milano 2003, pp. 63-69.

La Pietra U., *La sinestesia delle arti 1960-2000*, Mazzotta, Milano 2001.

Lay P., *L'evoluzione del rapporto fra progettista, amministratori, cittadini e piano a Urbino*, in "Urbanistica", n. 110, 1998, pp. 28-29.

Le Corbusier, *Verso una Architettura* (1923), Longanesi, Milano 2003.

Leonetti F. (a cura di), *Il cimitero sepolto. Un progetto di Arnaldo Pomodoro per Urbino*, Feltrinelli, Milano 1982.

Lorusso S., *A School Knows No Stopwatch*, in Baltan Laboratories, *Raise Your Voice*, The Skill Press, Roma 2024, s.p.

Maldonado T., *Che cos'è un intellettuale? Avventure e disavventure di un ruolo*, Feltrinelli, Milano 1995.

Marini S., *Introduzione. Entrando nella selva*, in Id. (a cura di), *Nella Selva. XII tesi*, Mimesis, Milano 2021, pp. 6-18.

Marini S., *L'avversario | The Adversary*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", n. 9 (*L'avversario | The Adversary*), autunno-inverno | Fall-Winter 2023, pp. 10-19.

Marini S., *Progetto Eden | Eden Project*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", n. 10 (*Progetto Eden | Eden Project*), primavera-estate | Spring-Summer 2024, pp. 10-17.

Marini S., *Miserabilia*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory", n. 11 (*Miserabilia*), autunno-inverno | Fall-Winter 2024, pp. 6-13.

Marini S., Petracchin A., Pierini J. (a cura di), *Glossario di Miserabilia*, Mimesis, Milano 2024.

Marini S., Salvaneschi C. (a cura di), *En plein air. Architettura minima sostenibilità massi-*

ma, Mimesis, Milano 2024.

Marot S., *Taking the Country's Side. Agriculture and Architecture*, Ediciones Polígrafa, Barcelona 2022.

Martini A., *Contemplazioni* (1918), a cura di Stringa N., Canova, Treviso 2014.

McKean J., *Domestic Action Living in a House for Jumpers Giancarlo De Carlo's House for Sichirollo Ca' Romanino*, in "Histories of Postwar Architecture", vol. 2, n. 5, 2019, pp. 13-48.

Mingardi L., *Sono geloso di questa città. Giancarlo De Carlo e Urbino*, Quodlibet, Macerata 2018.

Mingardi L., *I 'torricini' di Giancarlo De Carlo. Quartiere Pineta e il Piano regolatore di Urbino*, in "Storia Urbana. Spazi del commercio e città contemporanea", n. 164, 2019, pp. 95-119.

Mininni M., *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia*, Donzelli, Roma 2012.

Ministero della Pubblica Istruzione, *Istituzione di un Istituto Superiore per le Industrie Artistiche. Incarico, Prot. n. 14942, Div. I Sez. 2°, 14 ottobre 1974*. ISIA Urbino, D/1 Comitato scientifico-didattico, fasc. arch. De Carlo Giancarlo.

Murphy D., *L'architettura del fallimento* (2012), Postmedia books, Milano 2013.

Nancy J.-L., *La creazione del mondo o la mondializzazione* (2002), Einaudi, Torino 2003.

Natalini A. (a cura di), *Superstudio. Storie con figure 1966-1973*, Galleria Vera Biondi, Firenze 1979.

Natalini A., Netti L., Poli A., Toraldo di Francia C., *Cultura materiale extraurbana*, Alinea, Firenze 1982.

Neihardt J.G., *Alce Nero parla. Vita di uno stregone dei Sioux Oglala* (1932), Adelphi, Milano 1968.

Oma, Koolhaas R., Mau B., *S,M,L,XL*, The Monacelli Press, New York 1995.

Ornella M., *Rivoluzione 9999*, plug_in, Bussalla 2020.

Orsanelli E., Sacchini S., Fattori N., *Vuoti apparenti e vuoti reali: abitare spazi dimenticati. Riflessioni e sguardi sul territorio contemporaneo*, in "Officina", n. 32 (*Vuoto*), 2021, pp. 68-71.

Pagano G., *Documenti di architettura rurale*, in "Casabella. Rivista mensile di architettura e di tecnica", n. 95, 1935, pp. 18-25.

Pagano G., Daniel G. (a cura di), *Architettura rurale italiana*, Hoepli, Milano 1936.

Palladio A., *Del compartimento delle stanze e*

373 SENZA CENTRO E SENZA CAMPAGNA d'altri luoghi, in Id., *Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia 1570.

Panofsky E., *In difesa della torre d'avorio*, in "Il Mulino", n. 6 (*Democrazia difficile*), dicembre 2016, pp. 1036-1042.

Pasolini P.P., *Una vita violenta*, Garzanti, Milano 1959.

Pasolini P.P., *Poeta delle ceneri* (1980), a cura di Villalta G.M., Garzanti, Milano 2023.

Pawley M., *Theory and Design in the Second Machine Age*, Wiley-Blackwell, Oxford 1990.

Peschken G., *Demokratie und Tempel. Die Bedeutung der dorischen Architektur*, Der Becken, Berlin 1990.

Petricca N., *I collegi universitari forse a Piansevero*, in "Il Resto del Carlino", 12 marzo 2022, <https://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/i-nuovi-collegi-universitari-forse-a-piansevero-8ae90a6d?live>.

Pierini J., *Steiner e Dolcini. Tra grafica utile e disordine attivo*, Corraini, Mantova 2020.

Pierini J. (a cura di), *How to... On Design Education. XVI Premio delle Arti*, Corraini, Mantova 2024.

Pierini J., *Contro la prospettiva, monocentrismo individuale della visione*, in Id., Pierini M. (a cura di), *Spiriti. Otto fotografi raccontano Giancarlo De Carlo a Urbino*, Corraini, Mantova 2021, pp. 10-13.

Pivetta M., *Case I. Abitare. La casa come monumento*, in Marini S. (a cura di), *Teorie dell'architettura. Affresco Italiano*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 25-32.

Porcelloni L., Cusseau L., Amini S., Mazzelli F., *Abbandono di aree rurali e reti innovative di rigenerazione. Una proposta di nuovi modelli dell'abitare attraverso una mappatura condivisa*, in Macchi Jánica G., Palumbo A. (a cura di), *Territori spezzati, spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, Roma 2019, pp. 149-154.

Provinciali M., *Michele Provinciali. Décor du Caravanserail*, Gangemi, Roma 2006.

Radić S., *Accade che appaia un cane che parla* (2018), Electa, Milano 2022.

Rahm P., *Histoire naturelle de l'architecture. Comment le climat, les épidémies et l'énergie ont façonné la ville et les bâtiments*, Editions du Pavillon de l'Arsenal, Paris 2020.

Rahola F., Guarino L. (a cura di), *Sulle tracce della miseria*, Mimesis, Milano 2025.

Rella F., *Pensare per figure. Freud, Platone, Kafka, il postumano*, Pendragon, Bologna 1999.

- L'UNICA CASA POSSIBILE
Riegl A., *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi* (1903), a cura di Scarrocchia S., Abscondita, Milano 2017.
- Roseti C., *La decostruzione e il decostruttivismo. Pensiero e forma dell'architettura*, Gangemi, Roma 1997.
- Rudofsky B., *Architettura senza architetti. Una breve introduzione alla architettura non blasonata* (1964), Editoriale Scientifica, Napoli 1977.
- Sainte-Beuve C.-A., *Pensée d'Août*, Eugène Renduel, Paris 1837.
- Samonà G., *Proposte per un avviamento dei processi urbanistici verso la pianificazione totale*, in "Urbanistica", n. 20, 1956, pp. 6-12.
- Sanzio R., *Lettera di Raffaello d'Urbino a Leone X* (1519), a cura di Visconti P.E., Tipografia delle scienze, Roma 1840.
- Scott Brown D., *Il "Pop" insegna*, in "Casabella", n. 359-360 (*The City as an Artifact*), 1971, pp. 14-23.
- Serres M., *Il contratto naturale* (1990), Einaudi, Torino 1991.
- Sieverts T., *Zwischenstadt: Zwischen Ort Und Welt, Raum Und Zeit, Stadt Und Land* (1997), Birkhäuser, Basel 2000.
- Simondon G., *Immaginazione e invenzione (1965-1966)*, Mimesis, Milano 2022.
- Sloterdijk P., *Devi cambiare la tua vita* (2009), Raffaello Cortina, Milano 2010.
- Sloterdijk P., *Critica della ragion cinica* (1983), Raffaello Cortina, Milano 2013.
- Sloterdijk P., *Sfere II. Globi* (1999), Raffaello Cortina, Milano 2014.
- Sochurek H., *Sweep of Creative Power. New photo methods dramatize the city today*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, pp. 70-89.
- Somma P., *Non è città per poveri. Vite e luoghi della Venezia popolare di inizio Novecento*, Wetlands, Venezia 2024.
- Spada P., *Un piano che parte dal paesaggio*, in "Urbanistica", n. 102, 1994, pp. 54-60.
- Spanio G., *Spazio e società. La rivista di Giancarlo De Carlo tra progetto e prospettive*, Mimesis, Milano 2024.
- Stirner M., *La società degli straccioni. Critica del liberalismo, del comunismo, dello stato e di Dio* (1845), a cura di Bazzani F., Clina-men, Firenze 2017.
- Superstudio, *Discorsi per immagini*, in "Domus", n. 481, 1969, pp. 44-46.
- Superstudio, *Opere 1966-1978*, a cura di Mastri-gli G., Quodlibet, Macerata 2016.
- Tafuri M., *L'architettura dell'umanesimo*, Laterza, Roma-Bari 1969.
- 374
Tafuri M., *Per una critica dell'ideologia architettonica*, in "Contropiano", n. 1, 1969, pp. 31-70.
- Tafuri M., *Storia dell'ideologia antiurbana*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, corso di Storia dell'architettura 1A/2A, anno accademico 1972-73, dispense dattiloscritte del corso.
- Tafuri M., *Progetto e utopia. Architettura e sviluppo capitalistico*, Laterza, Roma-Bari 1973.
- Tafuri M., *L'Architecture dans le boudoir: The Language of Criticism and the Criticism of Language*, in "Oppositions", n. 3, 1974, pp. 37-62.
- Tafuri M., *L'attività dei "maestri" nel dopoguerra*, in Id., Dal Co F., *Architettura contemporanea*, Electa, Milano 1976, pp. 298-321.
- Tafuri M., *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetti*, Einaudi, Torino 1992.
- Tedeschi C., *Innamorarsi del mondo. Braidotti e Haraway sul divenire postumano*, Il Giardino dei Ciliegi, Firenze 2017.
- Till J., *Architecture Depends*, The MIT Press, Cambridge MA 2013.
- Torino A., *Urbino, Nebraska*, minimum fax, Roma 2013.
- Torino A., *Al centro del mondo*, Mondadori, Milano 2020.
- Tschumi B., *Architettura e Disgiunzione* (1996), Pendragon, Bologna 2005.
- Tschumi B., *La violenza dell'architettura* (1981), in Id., *Architettura e disgiunzione* (1996), Pendragon, Bologna 2005, pp. 97-110.
- Ungers O.M., Koolhaas R., Riemann P., Kolhoff H., Ovaska A., *La città nella città. Proposte della Sommer Akademie per Berlino*, in "Lotus", n. 19, 1978, pp. 82-97.
- Uzzle B., *Bitter Plague of Slums. Misery lives behind a Cleveland facade*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, pp. 106-117.
- Vallerani F., *I piaceri della villa. Vivere e raccontare la campagna tra abbandoni e ritorni*, Le Monnier, Firenze 2021.
- Vassalli S., *La chimera*, Rizzoli, Milano 1990.
- Venturi R., *Complessità e contraddizioni nell'architettura* (1966), Dedalo, Bari 1980.
- Venturi R., Scott Brown D., Izenour S., *Imparare da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica* (1968), a cura di Orazi M., Quodlibet, Macerata 2018.
- Verga G., *Vita dei campi. Nuove novelle*, Fratelli Treves Edizioni, Milano 1880.
- Verga G., *I Malavoglia*, Fratelli Treves Edizioni, Milano 1881.
- Vian B., *L'Écume des jours*, Gallimard, Paris 1947.
- Vidler A., *Il perturbante dell'architettura. Saggi sul disagio nell'età contemporanea* (1992), Einaudi, Torino 2006.
- Volponi P., *La macchina mondiale*, Einaudi, Torino 1965.
- Volponi P., *Lettera agli arch. Cappai e Mainardis*, Ivrea, 21 marzo 1969. Università Iuav di Venezia, Archivio progetti, Cappai-Mainardis 2. Attività professionale/1/027/12, NPR070031.
- Volponi P., *Corporale*, Einaudi, Torino 1974.
- Volponi P., *Il sipario ducale*, Einaudi, Torino 1975.
- Volponi P., *La strada per Roma*, Einaudi, Torino 1991.
- Volponi P., *Cantonate di Urbino* (1985), Besa Muci, Nardò 2019.
- Volponi P., *Due lettere al poeta Ercole Bellucci* (Urbino, 15/6/1985), in Id., *Cantonate di Urbino* (1985), Besa Muci, Nardò 2019.
- Volponi P., *Corporale* (1974), in Id., *Romanzi e prose I*, a cura di Zinato E., Einaudi, Torino 2002, pp. 415-944.
- Volponi P., *Il sipario ducale* (1975), in Id., *Romanzi e prose II*, a cura di Zinato E., Einaudi, Torino 2002, pp. 5-264.
- Volponi P., *Il pianeta irritabile* (1978), in Id., *Romanzi e prose II*, a cura di Zinato E., Einaudi, Torino 2002, pp. 281-453.
- Woods L., *Anarchitecture. Architecture is a Political Act*, Academy Editor, St Martin's Press, London-New York 1992.
- Ylvisaker P.N., *The Villains Are Greed, Indifference – and You*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, pp. 92-102.
- Young W.R., *What's To Come. Satellites, Megastructures, Platforms – marvels to choose from*, in "Life", vol. 59, n. 26, 1965, pp. 143-156.
- Zinato E., *La Città volponiana*, in Volponi P., *Cantonate di Urbino* (1985), Besa Muci, Nardò 2019, pp. 9-16.

Miserabilia vuole indagare spazi e spettri della miseria nell'immaginario e nella realtà urbana italiana contemporanea. L'obiettivo principale della ricerca è la definizione di strumenti per poter tornare a riconoscere e indagare le manifestazioni tangibili e intangibili della miseria e la messa a sistema di modalità e linguaggi per poterla raccontare e progettare.